

Titolo || Il sogno del poeta di scena

Autore || Fernando Mastropasqua

Pubblicato || Fernando Mastropasqua, *Teatro provincia dell'uomo*, Livorno, Arti Grafiche Federico Frediani, 2004, pp.34-57

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 17

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

## Il sogno del poeta di scena

di Fernando Mastropasqua

*Hommelette for Hamlet di Carmelo Bene (1987)*

*Trascrizione e commento*

Il titolo completo è: "*Hommelette for Hamlet. Operetta inqualificabile (da J.Laforgue)*". E' un'opera-video dallo spettacolo omonimo (Bari, Teatro Piccinni, 10 novembre 1987). IV edizione degli *Amleto* di Bene. La I edizione è del 1961 (Roma, Teatro Laboratorio). La composizione del cast è la seguente: Regia: Carmelo Bene. Scene e costumi: Gino Marotta. Fotografia (video): Giorgio Abballe. Musiche originali adattate e dirette da: Luigi Zito. Protesi scultoree: Giovanni Gianese. Direttore di scena: Mauro Contini. Fonico mixer: Sante Santori. Fonico recordista: Maurizio Corazzini. Interpreti: [CB], Ugo Trama (il Re), Marina Polla de Luca (Kate), Achille Brugnini (Orazio), Stefania De Santis (la Beata Ludovica Albertoni), Vladimiro Walman (Voce angelica)<sup>1</sup>, Osvaldo Cattaneo, Walter Esposito, Franco Felice, Luciano Fiaschi, Davide Riboli, Andrea Zuccolo (gli Angeli). Produzione: Nostra Signora s.r.l., durata 62'. Realizzata nel 1987, lo stesso anno dello spettacolo, l'opera è stata trasmessa il 25.11.1990, da Rai 3.

TRASCRIZIONE<sup>2</sup>

*Tutto è un triste e vecchio Mistero*

Jules Laforgue

I

(Un cimitero adorno di statue che riproducono quelle del Bernini: gli Angeli per il ponte di Castel *Sant'Angelo*<sup>3</sup>, la Beata Ludovica Albertoni e il monumento funebre a Papa Urbano VIII. Alcune di queste statue sono attori che prendono vita durante l'azione. Sembra realizzarsi il sogno di E.G.Craig.<sup>4</sup>).

[J.S.Bach, *Passione di Matteo*: "Wenn ich einmahl soll scheiden"<sup>5</sup>].

(CB inizia il monologo, costituito essenzialmente di versi tratti dalla poesia di Jules Laforgue *Nera tramontana*<sup>6</sup>. Ma i primi appartengono a un'altra poesia della stessa raccolta: *Assolo di luna*, come del resto l'ultima battuta del testo, quasi che l'intero spettacolo debba comprendersi dentro la cornice di questa poesia).

---

<sup>1</sup> Nella scheda tecnica di C.G.Saba, *Carmelo Bene*, Milano, Il Castoro "Cinema", 1999, p. 128. Il ruolo di Vladimiro Waiman è quello di WUI, l'attore che impersona durante la pantomima la parte del Re, mentre nei titoli di coda dell'opera-video, che qui si riportano, è quello di Voce angelica. E' evidente che il cantante ha ricoperto i due ruoli, che nella presente trascrizione si riuniscono semplicemente nella dizione "Angelo", essendo l'unico Angelo che ha voce nello spettacolo. Quanto al protagonista è assente: non è elencato tra i personaggi. Qui viene indicato con le iniziali di Carmelo Bene (CB), che ama firmarsi così, ripetendo la civetteria di Charles Baudelaire. Anche Saba segue lo stesso criterio (op.cit.).

<sup>2</sup> Tra parentesi tonde didascalie relative alla scena; tra parentesi quadre i temi musicali. L'asterisco segna la fine del commento musicale.

<sup>3</sup> La serie è costituita da Angeli con gli attributi della Passione: la sfera e la colonna (flagellazione), la corona di spine e il sudario, la veste, i dadi e i chiodi, il cartiglio e la croce, la spugna e la lancia; v. AA.VV., *Bernini e il "gran teatro" di Roma*, Milano, Skira, 1999, pp.40-41.

<sup>4</sup> La statua che prende vita non può non richiamare le parole di Craig: "Questa vita di carne e sangue, che noi tutti amiamo, non è per me qualcosa in cui frugare e da mettere in mostra davanti al mondo, sia pure in forma convenzionale. Credo che la nostra aspirazione debba essere piuttosto cogliere una lontana, breve visione di quello spirito che chiamiamo Morte - evocare cose belle dal mondo immaginario, dicono che sono fredde quelle cose morte, io non so - spesso sembrano più calde e più vive di ciò che si ostenta come vita. Ombre - spiriti mi sembrano essere più belli e vitali che uomini e donne, invischiati in meschinità, oggetti inumani, enigmatici: gelidissimo gelo, angustissima umanità - in E.G.Craig, *Il mio teatro*, Milano, Feltrinelli, 1980, p.44.

<sup>5</sup> "Quando un giorno dovrò andare / Non separarti da me / Quando io dovrò patire la morte / Allora tu dovrai apparire! / Quando la sofferenza sarà al suo massimo / E travaglierà il mio cuore / Allora strappami alle paure / Con l'impeto della tua paura e del tuo tormento!". Scena della Crocefissione, parte II, brano Corale n. 72. In *Compianto dell'organista di Nostra Signora di Nizza*, Laforgue accenna a Bach: "No, rimarrò solitario, quaggiù,/votato alla cara morte tisica,/cullandomi il cuore troppo ipertrofico/alle fughe immortali di Bach" (17-20).

<sup>6</sup> Dalla raccolta "Ultimi Versi". La poesia ha questa epigrafe da Shakespeare: "Vattene in convento: perché vorresti mettere al mondo dei peccatori? Io stesso sono abbastanza onesto, eppure potrei accusarmi di cose tali che meglio sarebbe stato se mia madre non m'avesse partorito. Siamo tutti quanti una masnada di canaglie: non credere a nessuno di noi. Vattene per la tua strada, in convento"[*Amleto*, III.1.120-128).

Titolo || Il sogno del poeta di scena

Autore || Fernando Mastropasqua

Pubblicato || Fernando Mastropasqua, *Teatro provincia dell'uomo*, Livorno, Arti Grafiche Federico Frediani, 2004, pp.34-57

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 2 di 17

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

CB-

Felicità! Felicità maniaca,  
che ne faremo, io della mia anima,  
lei della gioventù sua cagionevole?<sup>7</sup>  
Lei ch'è tutto il mio cuore e la mia vita<sup>8</sup>  
dove sarà a quest'ora?  
Forse piange...<sup>9</sup>  
Oh! se è fuori con questo tempaccio  
- troppo umana - da che storie rincasa?  
E se è dentro  
e non dorme per questo ventaccio,  
si figura felice a tutti i costi?  
Si dice: tutto, fuor che il mio cuore  
resti così incompreso?  
Riguardati, te ne scongiuro, poveraccio d'un cuore alle strette.  
(Statua di angelo pensoso (Kate)), col volto appoggiato alla mano - è un richiamo  
alla iconografia della Malinconia, appoggiata sui gomiti con la testa nel palmo di  
una mano - anche il Re sarà sorpreso in tale posizione<sup>10</sup>)  
Oh languori tra i pianti.  
Tu miseria,

[CB, seduto sui gradini sotto una incombente statua di angelo che riproduce l'Angelo con la lancia<sup>11</sup>. Tra le braccia è  
deposto un velo)

questa miseria di volere essere la nostra donna.

Strapaese. Famiglia.<sup>12</sup>

Case nere di notte. Vento freddo.

In convento in convento...

Un convento del borgo natale

di tra il liceo e la prefettura

e dirimpetto la cattedrale

con quelle anonime vesti bigie

in preghiera e cucito.

E bastare!

E sprezza

tutto quanto non sia che questa vita di vestale

provinciale.

Va' via, ghiaccia per sempre,

ch'io non veda dal vivo la tua scenetta fatale.<sup>13</sup>

[J.Offenbach, *La Belle Hélène*, atto II, Intermezzo<sup>14</sup>]

---

<sup>7</sup> J. Laforgue, *Assolo di luna*, 41-43, in *Poesie e Prose*, a cura di I. Margoni, Milano, Mondadori, 1971. D'ora in poi LAF., seguito dal titolo dell'opera, i versi, oppure il numero di pagina della edizione citata, salvo diversa indicazione, per le opere in prosa. Quando l'opera è inclusa in altra antologia se ne indica tra parentesi il nome del curatore: J. Laforgue, *Le Poesie*, a cura di E. Guaraldo, Milano, Rizzoli, 1998<sup>2</sup> [LAF., titolo, (Guaraldo)]; J. Laforgue, *Poesie*, a cura di L. Frezza, Roma, Newton & Compton, 1997 [LAF., titolo, (Frezza)]; J. Laforgue, *Poesie complete*, a cura di S. Cigada, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1966 [LAF., titolo, (Cigada)]. Il testo è un collage di citazioni, a volte riportate letteralmente, a volte rielaborate, tagliate o cucite di versi distanti. Si dà sempre indicazione dei brani integrali, da cui la citazione è tratta.

<sup>8</sup> LAF., *Nera tramontana*, 9.

<sup>9</sup> LAF., *Assolo di luna*, 9.

<sup>10</sup> In Laforgue un riferimento è in *Semplice Agonia*: "Oh! Che la mia musica/si crocifigga,/secondo la sua fotografia,/ appoggiata sui gomiti e triste!" (16-19). Cfr. anche la posizione di Andromeda in LAF., *Perseo e Andromeda*, 392 e di Siringa in LAF., *Pan e Siringa*. 381.

<sup>11</sup> Eseguito da Domenico Guidi per Bernini per le sculture di Ponte Sant'Angelo. In realtà sembra che la posizione delle braccia sia quella dell'Angelo con il Cartiglio. realizzato dallo stesso Bernini. Al posto del cartiglio regge la lancia.

<sup>12</sup> LAF., *Nera tramontana*, 10-20.

<sup>13</sup> LAF., *Nera tramontana*, 25-39.

Titolo || Il sogno del poeta di scena

Autore || Fernando Mastropasqua

Pubblicato || Fernando Mastropasqua, *Teatro provincia dell'uomo*, Livorno, Arti Grafiche Federico Frediani, 2004, pp.34-57

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 3 di 17

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Non può e non può stare,  
non sei come le altre  
avvinghiate alle tende alla finestra  
sul tramonto che sguazza nel sangue.  
Non ne hai l'età!  
Dimmi che tu non avrai mai l'età!  
Me lo prometti, è vero, che te ne starai buona come un angelo?<sup>15</sup>  
Sì. perché tu non avrai mai l'età.  
Passa ghiaccia per sempre gli occhi a terra,  
sempre irrimediabili i tuoi begli occhi.  
Oh, come lei è laggiù, come la notte è nera,  
poiché la vita è una stordente fiera,  
è creatura, routine  
che noi morremo.<sup>16</sup>

## II

[Statue di angeli che adornano le tombe<sup>17</sup>- stridore delle loro trombe -è il primo segno del risveglio delle statue - leva il capo il Re che, a differenza degli altri, sculture di marmo bianco, è di bronzo dorato, evocando la statua di papa Urbano VIII del Bernini. L'oro non può non ricordare anche l'idea di Craig per la Corte nell' *Amleto* di Mosca<sup>18</sup> - un angelo afferra una coppa ornamentale a un monumento funebre per sottrarla; compare Orazio in *redingote* nera; l'angelo si affretta a rimettere a posto la coppa; il Re pone di nuovo la testa sulla mano; anche Kate, l'angelo pensoso, che aveva ripreso vita all'apparire di Orazio, ritorna nella immobilità - Orazio è spaesato - dove si trova? Credeva di trovarsi nel testo di Shakespeare e invece assiste al risveglio della Beata Albertoni!)

ORAZIO-  
Salute a Vostra Altezza!<sup>19</sup>

(Le battute di Orazio cadono nel silenzio. Nessuno gli risponde - gli angeli si fanno beffe di lui)

Salute a Vostra Altezza!

Salute a Vostra Altezza!

---

<sup>14</sup> E' il tema che precede la toelette austera di Elena, che rifiuta un abbigliamento scollacciato e adorno di gioielli; preferisce un velo che nasconda la propria bellezza per l'incontro con Paride; viene ripreso cantato nel finale dell'atto II in duetto con Paride e con il Coro: "ELENA - Temo il loro furore/Va, sottrai alla loro collera/mio fiero seduttore/questa persona che mi è cara! - Tutti - Un vile seduttore/ci insulta e ci oltraggia/da Greci valorosi/facciamogli far fagotto. PARIDE - Io non vi temo/me ne rido del vostro oltraggio/perché in battaglia/sì, in battaglia/dovrò dar prova del mio coraggio. CORO - Vattene, parti!/un vile seduttore/ci insulta e ci offende/da Greci valorosi/facciamogli far fagotto".

<sup>15</sup> LAF., *Nera tramontana*, 43-49.

<sup>16</sup> LAF., *Nera tramontana*, 59-64.

<sup>17</sup> Gli Angeli richiamano anche il gioco di Laforgue tra *Langes gardiens* (Fasce custodi), [*I panni, il Cigno. v. 10*], e *Anges gardiens* (Angeli custodi); v. J. Laforgue, *Le Poesie*, a cura di E. Guaraldo, Milano, Rizzoli, 1998, p. 227, nota 5.

<sup>18</sup> "Fin qui abbiamo visto due mondi, uno di fronte all'altro: quello di Amleto e quello della corte. In primo piano Amleto disteso su due cuscini grigi, neri; sembrano quasi una tomba aperta. Un velo enorme, trasparente, ampio quanto tutto il palcoscenico, lo separa dal mondo della corte. Il mondo della tirannia e dello splendore è tutto d'oro, con degli sprazzi di colori violenti, diabolici", cit. da F. Marotti, *Amleto o dell'oxymoron*, Roma, Bulzoni, 1966, p.206; cfr. il commento di Craig alla tav. 19 (*Amleto*, 1.2): "Da una parte siede Amleto immerso in un sogno, dall'altra parte vedete il suo sogno. E' come se lo vedeste con la fantasia di Amleto. Ciò che gli sta dietro assomiglia a oro fuso. E' la Corte del Re e della Regina di Danimarca. E' la caricatura grottesca di una specie di vile regalità". in E. G. Craig, *Il mio teatro*, cit., p.191. Sulla interpretazione della scena v. A.M. Monteverdi, *Nel labirinto del testo. In margine al bozzetto per Hamlet di Gordon Craig*. in *La maschera volubile*, Corazzano (PI). Titivillus, 2000, pp.135-151.

<sup>19</sup> Le battute di Orazio sono tratte da W.Shakespeare, *Amleto*, 1.5.159-25. D'ora in poi SHAK., seguito dall'indicazione di atto, scena, versi, tra parentesi il nome del personaggio cui appartiene la battuta, quando diverso da quello cui è attribuita nel testo. Le battute di Orazio rimangono inascoltate. Nessuno risponde. Amleto è assente.

Titolo || Il sogno del poeta di scena

Autore || Fernando Mastropasqua

Pubblicato || Fernando Mastropasqua, *Teatro provincia dell'uomo*, Livorno, Arti Grafiche Federico Frediani, 2004, pp.34-57

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 4 di 17

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

(Prende vita la Beata, nelle sembianze della Beata Ludovica Albertoni del Bernini, mostra il seno,<sup>20</sup> poi si riveste "instatuandosi" nuovamente).

[Tema musicale costituito da due parti: la prima. J.S.Bach, *Passione di Matteo*, p.II, n.46, Coro<sup>21</sup>; la seconda da un brano di I.Stravinsky, *L'Histoire du Soldat*, p.II, 2° racconto: *Il risveglio della Principessa* (<la principessa si leva dal letto>), Valse]

(Ma Orazio ha un compito: raccontare la storia secondo il testo di Shakespeare - dimostrandosi caparbio, ostile, insiste nel riproporre le sue battute dall' *Amleto* shakespeariano).

Sì, monsignore.

Amor di svago, monsignore.

Sono venuto, Altezza, ai funerali di vostro padre.

Io l'ho veduto un giorno.

Era un bel re.

Monsignore, io credo di averlo visto

questa notte

il re vostro padre.<sup>22</sup>

ANGELO-

(canta, in duetto con il Re, avvolgendo un lungo nastro)

Infelice! E tu credevi

si bel ciglio immacolato!

RE-

Del tuo crine fra le nevi

piomba invece, piomba invece il disonor.

ANGELO-

Ah, perché, perché l'etade in seno

giovin core m'ha serbato!

RE-

Mi dovevan gli anni almeno

far di gelo, far di gelo ancora il cor!

Far di gelo ancora il cor,

far di gelo ancora il cor!

Mi dovevan gli anni almeno

far di gelo, far di gelo ancora il cor...

---

<sup>20</sup> Il gesto di scoprirsi dei personaggi femminili nelle opere di Carmelo Bene è frequente e presenta i modi di un rituale. Forse è suggestione anche questa da Laforgue; in particolare ricordo delle Vestali, che ben s'attaglia alla Beata, nel *Lohengrin*: "Le Vestali s'alzano... e allora tutte (in tre tempi, ma non senza una certa lentezza civettuola del tutto scusabile) buttano indietro il loro pallido *cashmere*, slacciano il soggolo di lino, ed esibiscono dinanzi all'Astro benefico i giovani seni", da LAF., *Lohengrin, figlio di Parsifal*, 329.

<sup>21</sup> "Certo tu sei uno dei suoi uomini. La tua parlata ti accusa"; cfr. Matteo, XXVI, 69-75: "Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: 'Anche tu eri con Gesù, il Galileo!'. Ed egli negò davanti a tutti: 'Non capisco che cosa tu voglia dire'. Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: 'Costui era con Gesù, il Nazareno'. Ma egli negò di nuovo giurando: 'Non conosco quell'uomo'. Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: 'certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!'. Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: 'Non conosco quell'uomo!'. E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: 'Prima che il gallo canti. Mi rinnegherai tre volte'. E uscito all'aperto, pianse amaramente." (Rinnegamenti di Pietro).

<sup>22</sup> SHAK., I.2.159/162/169/175/185/196/198.

Titolo || Il sogno del poeta di scena

Autore || Fernando Mastropasqua

Pubblicato || Fernando Mastropasqua, *Teatro provincia dell'uomo*, Livorno, Arti Grafiche Federico Frediani, 2004, pp.34-57

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 5 di 17

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

ANGELO-  
Ancora il cor!

RE-  
Mi dovevan gli anni almeno  
far di gelo, far di gelo ancora il cor!<sup>23</sup>

(CB scruta, sorride poi con sufficienza - il Re si risiede sul trono sotto l'Angelo con la lancia)

### III

ORAZIO-

Due sere consecutive Bernardo e Marcello, durante la guardia nel morto silenzio della mezzanotte, si son trovati di fronte una figura in tutto somigliante a vostro padre, chiusa da capo a piè nell'armatura, e come tremanti e in gran segreto mi confidano la cosa, la terza notte volli io montare la guardia con loro e così esattamente nell'ora e nell'aspetto che mi avevano annunciato ecco il fantasma (per burla un Angelo gli lancia sul capo un velo, quasi a voler trasformare in fantasma lui stesso) a confermare, accreditare tutto quanto mi avevano detto. Vostro padre subito l'ho riconosciuto. Non sono così simili queste due mani (sembra inorridito dal suo stesso dire - si muove tra le tombe). Ad un certo punto parve che levasse il capo come per disporsi a parlare ma in quello stesso istante cantò forte il gallo dell'alba e a quel grido la cosa svanì.<sup>24</sup>

(un altro panno lanciato gli copre il volto e se ne libera con disappunto)

[Musica di festa non riconosciuta, con sventolio di nastri]

(CB si decide a entrare in "scena"<sup>25</sup>, a mostrare il "suo" *Amleto*, alla battuta "Armato" - a "sbigottito" di Orazio è seduto sul gradini del monumento con la testa sulle ginocchia del Re e le mani strette nelle sue mani - sguardo sempre più disgustato di Orazio)

Armato, Altezza, da capo a piedi. Aveva la visiera alzata.

Pallido, pallidissimo.

Vi avrebbe sbigottito.<sup>26</sup>

RE-  
(Si mette una corona d'alloro bronzea- canta duettando con CB che declama<sup>27</sup>)  
Come il bacio d'un padre amoroso  
l'abbi tu, beneamato stranier;  
come il bacio d'un figlio pietoso  
a me pur lo figuli, figuli il pensier.<sup>28</sup>

CB-

Io che ho esordito con il dovere di rammentarmi l'orrido, orrido, orrido, orrido evento per esaltare in me la pietà filiale, per far gridare l'ultimo, l'ultimo grido al sangue di mio padre, mio padre, mio padre...<sup>29</sup> Io che ho voluto riscaldarmi il piatto, riscaldare il mio piatto della vendetta, ecco che invece ho preso, ho preso gusto all'opera ... Mi scordai di mio padre, mio padre, mio padre, assassinato il bravuomo, assassinato. Mi scordai di mia madre, prostituita. M'ha distrutto la donna questa

<sup>23</sup> G.Verdi, *Ernani*, parte I. sc.IX (aria di Silva).

<sup>24</sup> SHAK., I.2.195-218.

<sup>25</sup> "Vorrei che Amleto stesse sempre in scena, in ogni quadro, durante tutto il dramma: può stare in lontananza, disteso, seduto, di fronte a chi recita, di lato, dietro, ma lo spettatore non dovrebbe mai perderlo di vista. Voglio che il pubblico senta il contatto esistente fra quel che succede in scena e Amleto; così sentirà più vivamente l'orrore della situazione di Amleto" (Craig), in F.Marotti, *Amleto o dell'oxymoron*, cit., p. 192. In *Hommelette for Hamlet* è l'autore stesso che è in scena in prima persona. Tadeusz Kantor, che si richiama esplicitamente alle teorie di Craig, è sempre in scena durante i suoi spettacoli. Per eredità diversa, anche Eugenio Barba è regista sempre presente in scena.

<sup>26</sup> SHAK., I.2.225/232/234.

<sup>27</sup> Corrisponde alla scena I.2 dell'*Amleto* di Shakespeare.

<sup>28</sup> G.Verdi, *I Masnadieri*, parte IV, sc.V (aria di Massimiliano).

<sup>29</sup> LAF., *Amleto o le conseguenze della pietà filiale*, 283.

Titolo || Il sogno del poeta di scena

Autore || Fernando Mastropasqua

Pubblicato || Fernando Mastropasqua, *Teatro provincia dell'uomo*, Livorno, Arti Grafiche Federico Frediani, 2004, pp.34-57

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 6 di 17

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

visione. Il mio trono ho scordato, il mio trono, il mio trono – me n'andavo a braccetto d'un bell'argomento - il mio trono, il mio trono.<sup>30</sup> Che mostro, Istrione. Ah!<sup>31</sup>

(CB pone un pezzetto di copione appallottolato su un vassoio che un angelo porge a Orazio)

ORAZIO-

(distende il foglio e legge - da questo momento Orazio legge con stupore e disgusto le battute che trova scritte su pezzetti di foglio che gli passa CB o che raccoglie lui stesso, da terra - poi getta con ira il pezzetto di foglio, dopo averlo accartocciato tra le mani. La sorpresa e l'irritazione di Orazio sono dovute al fatto che le battute che gli vengono passate sono sì quelle dell'*Amleto* di Shakespeare, ma appartengono ad altri personaggi - anche all'interno del testo che Orazio difende e a cui è destinato, egli viene provocato a uscire dal proprio ruolo, a dire parole non sue).

Lo spettro che ho veduto potrebbe essere il diavolo? Se vuole un diavolo può assumere gli aspetti più cari? Un diavolo, potentissimo com'è, può cogliermi in quest'attimo di *spleen* e malinconia e menarmi a perdizione? No? Non mancheranno altre più serie occasioni al mio intento?<sup>32</sup>

[tema musicale non riconosciuto]

[Svestizione e rivestizione di Kate - Entrata in scena della icona puttana-santa - la statua dell'Angelo-Kate, spogliandosi, rivela di indossare *gueperly* e giarrettiere)

[tema musicale non riconosciuto]

[Gli Angeli chiudono Kate in una specie di sarcofago di santa<sup>33</sup>)

CB-

Il mio corpo, sorella, ha tanto male alla sua anima bella.<sup>34</sup>

[riprende la musica]

(Continua la vestizione di Kate: da bianco angelo di marmo a Santa dorata)

Povero pallido individuccio  
che non crede al suo io che a tempo perso.

Vidi svanire la mia fidanzata  
portata via dal corso delle cose.

Così lo spino vede disfogliarsi  
col pretesto ch'è sera

le sue più belle rose.

Oh, notte anniversaria questa!

Tutte le valchirie del vento son tornate  
a mugghiare agli spifferi dell'uscio.

*Vae soli!*

Che importa.

È stordirsene prima, che si deve.

Troppo tardi!

La mia follia piccolina

è morta.<sup>35</sup>

ANGELO-

(canta su versi di Laforgue)

---

<sup>30</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 283.

<sup>31</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 284.

<sup>32</sup> SHAK., II.2.576-582 (*Amleto*).

<sup>33</sup> L'icona non è stata riconosciuta.

<sup>34</sup> LAF., *Domeniche*, "In breve, stavo per darmi con un <Vi amo>", 33, da "Ultimi Versi", (Guaraldo). Riportato anche nella *Moralità "Pan e la Siringa"*, 371.

<sup>35</sup> LAF., *Domeniche*, "In breve, stavo per darmi con un <Vi amo>", cit., 6-19. La sentenza biblica "Vae soli!" (*Ecclesiaste*, 4, 10) ritorna in *Pierrot*, 3. I primi due versi "Povero pallido individuccio..." sono anche in *Domeniche*, "E' l'autunno, l'autunno, l'autunno", da "Fiori di Buona Volontà", 9-10.

Titolo | Il sogno del poeta di scena

Autore | Fernando Mastropasqua

Pubblicato | Fernando Mastropasqua, *Teatro provincia dell'uomo*, Livorno, Arti Grafiche Federico Frediani, 2004, pp.34-57

Diritti | © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine | pag 7 di 17

Archivio |

Lingua | ITA

DOI |

Si può morire, morir domani  
e non ancora trovato amor.  
queste mie labbra non hanno ancora  
trovato donna che le baciò.  
Nessuna mi si è abbandonata,  
mai nessuna m'ha stretto al cor.  
Sull'amore ho sputato, sulla carne, sulla vita:  
sì ho sputato sull'amor.  
Si può morire, morir domani  
e non ancora trovato amor.  
Mai nessuna m'ha stretto al core  
mai nessuna m'ha stretto al cor.  
E sento, sento dovunque i bruti ahi...  
che s'accoppiano, osceni, sì.  
Perché mai cotanto fango  
per lo spasimo di sogni?  
Tre minuti: ma è così.<sup>36</sup>

KATE-

(spogliata dell'addobbo e senza ali, piange)

[I.Stravinsky, *Le baiser de la fée*, IV, coda]

Non sono che una disgraziata, ma ho l'animo elevato, io! Sa Dio quante sublimi eroine ho logorato in palcoscenico! Ma quando ho letto la mia parte scritta così da te, in quella specie di commedia... È proprio così il nostro misero destino: pietoso... impietoso! Ma come devi essere unico e incompreso tu, e non matto come dice la gente.<sup>37</sup>

CB-

E questo non è niente! Ti leggerò tutto! Andremo a vivere a Parigi. Io ti amo, ti amo, ti amo! Véstiti! Véstiti! Véstiti! (Kate, aiutata dagli angeli si veste da "Italia"<sup>38</sup>) Tu sei un angelo in scena, un mostro sacro. Véstiti! Faremo colpo! Véstiti! Me ne fotto del mio trono! I morti son morti! Vedremo il mondo,<sup>39</sup> Parigi! Vita mia, a noi due!<sup>40</sup> \*

(Risata)

[brano musicale "Io non cerco gran cosa"<sup>41</sup>]

Elena, vago per la mia stanza  
e mentre tu stai prendendo il tè  
in fondo all'oro d'un bel settembre.  
rabbrividisco per la tua salute!<sup>42</sup>  
Ah, la luna! La luna m'ossessiona.<sup>43</sup>  
Ahimè, non me la sento di sposarmi:  
sono troppo spregevole per questo;  
voi non siete abbastanza intrattabili.  
E vivacchio! Vivacchio! Sono troppo  
numerose per dire sì e no.<sup>44</sup>  
Mi sento troppo pazzo. Da sposato

<sup>36</sup> I versi sono da LAF., *Per il libro d'amore*, 1-4, 9, 18-19. Il tema musicale è probabilmente elaborazione originale alla maniera verista.

<sup>37</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 303.

<sup>38</sup> Evocazione del personaggio di Corinne del romanzo di Madame De Staël, *Corinne ou l'Italie*, da cui è tratta l'epigrafe del *Lamento dei contrasti malinconici e letterari*: "Si può ancora amare, ma darsi con tutta l'anima è una felicità che non si ritroverà mai più".

<sup>39</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 303-304.

<sup>40</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 284.

<sup>41</sup> Si tratta di una canzone popolare presente anche nell' *Amleto* del 1974, trasmesso dalla Rai nel 1977. Amleto la intona, accompagnato da Claudio con la chitarra. Su questa versione televisiva v. E. Baiardo - R. Trovato, *Un classico del rifacimento. L'Amleto di Carmelo Bene*, Genova, Erga, 1966, pp.135-14 7: sull'*incipit* F. Mastropasqua, *Lo spettro di Craig nell'Amleto televisivo di C. Bene*, in *In cammino verso Amleto. Craig e Shakespeare*, Pisa, BFS, 2000, pp. 77-98.

<sup>42</sup> LAF., *Lamento dei contrasti malinconici e letterari*, str.10. 1-5.

<sup>43</sup> LAF., *Giocchi*, 1.

<sup>44</sup> LAF., *Avvertenza*. str. 3, 1-3; str.4, 1-2.

Titolo || Il sogno del poeta di scena

Autore || Fernando Mastropasqua

Pubblicato || Fernando Mastropasqua, *Teatro provincia dell'uomo*, Livorno, Arti Grafiche Federico Frediani, 2004, pp.34-57

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 8 di 17

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

maciullerei la bocca alla mia bella  
e, caduto in ginocchio, le direi  
queste parole losche: è troppo! è troppo!  
Il mio cuore è troppo centrale,  
e tu non sei che carne umana,  
non puoi, non puoi trovarmi tanto ingiusto  
se ti faccio del male.<sup>45</sup>  
In verità, più ci si estasia insieme  
e meno s'è d'accordo.  
In verità, la vita è troppo breve.<sup>46</sup>

ORAZIO-

(leggendo un altro frammento di testo)

Orribile, orribile, troppo orribile. Se c'è ancora in te sentimento umano, tu non puoi sopportare tutto questo! Non permettere che il talamo regale di Danimarca sia ridotto a uno strame per la lussuria e l'incesto abominevole!<sup>47</sup>

[P.I.Tchaikovsky, *Il Lago dei Cigni*, a. III, n.22, *Danse Napolitaine*)

CB-

(circondato da Kate e angeli, statue)

Perdono, perdono non l'ho fatto apposta! Ordinami qualsiasi espiazione! Ma sono così buono, ho un cuore d'oro, non ce n'è più come il mio.<sup>48</sup>

[tema musicale non riconosciuto)

Non chiedo nulla a nessuno, io. Sono senza un amico. Non ho un amico che sappia raccontare la mia storia, un amico che mi preceda dappertutto per evitarmi quelle spiegazioni che m'ammazzano. Non c'è una che sappia gustarmi. Ah, sì un'infermiera! Un'infermiera per amor dell'arte, che conceda i suoi baci soltanto ai moribondi, a gente *in extremis*, e perciò non possa vantarsene.<sup>49</sup> Ma che una volta a casa. uomini e donne a coppie ammireranno i miei scrupoli sull'esistenza, ma non li imiteranno nemmeno per sogno, non se ne vergogneranno affatto a quattr'occhi, da uomo amato a donna amata, in famiglia! Più tardi mi s'accuserà d'aver fatto scuola. Come sono solo! E quest'epoca non c'entra nemmeno un po'.<sup>50</sup>

Ed io non voglio più essere io!

Non più l'esteta gelido, il sofista,  
ma vivere nel tuo borgo natio,  
ma vivere alla piccola conquista  
mercanteggiando placido in oblio,  
come tuo padre, come il farmacista.

Ed io non voglio più essere io.<sup>51</sup>

Voglio tornarmene fra la brava gente di campagna. Voglio sposare una povera ragazza. Voglio sposarmi, sì! Fra tutte le mie idee questa senz'altro sarà stata la più amletica.<sup>52</sup>

[P. I. Tchaikovsky, *Patetica*, Allegro non troppo)

(Kate piange)

Io non posso vedere le lacrime delle ragazze! Sì, perché far piangere una ragazza è più irreparabile che sposarla! Perché le lacrime son tutta infanzia, perché le lacrime versate testimoniano una pena così profonda, che secoli e secoli d'incallimento sociale e ragionevolezza scoppiano, riaffogano in quella fonte riaperta dell'infanzia della creatura primitiva, incapace di male. Si fa tardi. A domani i baci e le teorie.<sup>53</sup>

<sup>45</sup> LAF., *Domeniche*, "Oh, quel piano, quel caro pianoforte", da "Fiori di Buona Volontà", 25-32 (ultime due strofe).

<sup>46</sup> LAF., *La penultima parola*, 11, 12 e 17.

<sup>47</sup> SHAK., I.5.80-83 (Spettro).

<sup>48</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 290.

<sup>49</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 288.

<sup>50</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 289.

<sup>51</sup> G. Gozzano, *La signorina Felicita ovvero la Felicità*, VI, 320-326.

<sup>52</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 289.

<sup>53</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 301.



Titolo || Il sogno del poeta di scena

Autore || Fernando Mastropasqua

Pubblicato || Fernando Mastropasqua, *Teatro provincia dell'uomo*, Livorno, Arti Grafiche Federico Frediani, 2004, pp.34-57

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 9 di 17

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

ORAZIO-

(leggendo un altro pezzetto di copione e borbottando alcune parti come fossero scontate, già conosciute, come si fa di una lettera di cui conosciamo già parte del contenuto o perché già letta o perché contiene ovvietà formali. Infatti Orazio conosce perfettamente il monologo dell' «essere o non essere»!)

Essere o non essere, questo è il problema? ...fosse più nobile ...o ribellarsi...morire...dormire, più nulla e con un sonno fermare i battiti del cuore e le infinite attese della carne...morire, dormire, dormire, forse...sognare?<sup>54</sup>

KATE-

Non sono che una disgraziata, ma ho l'animo elevato, io! Dio solo sa quante sublimi eroine ho logorato in palcoscenico! Ma quante devi averne fatte soffrire anche tu! Se tu sapessi che gran cuore ho io! Basta! Non ne posso più di quest'esistenza cinica, vuota! Domani pianto tutto! Me ne vado, me ne torno a Calais, mi faccio monaca per dedicarmi ai poveri feriti della guerra dei cent'anni!<sup>55</sup>

[J .S. Bach, *Passione di Matteo*, p.I. n.21, Corale)

(la Beata si rianima, si spoglia, si accarezza<sup>56</sup>)

CB-

(voce fuori campo)

Stabilità, il tuo nome è donna!<sup>57</sup> Metodo, metodo, che vuoi da me? Lo sai che ho morso il frutto dell'incoscienza, che sono io colui che annuncia la nuova legge al figlio della donna, colui che detronizza l'imperativo categorico per instaurare in sua vece l'imperativo climaterico.<sup>58</sup>

(segue all'immagine della Beata, il volto del Re. Durante l'aria si vede di nuovo la Beata a petto nudo che si accarezza)

RE-

(canta in falsetto<sup>59</sup>)

Oh, mia Regina, io t'immolai

al folle error di questo cor.

Solo in un chiostro al mondo ormai

dovrò celar il mio dolor! Ohimè, ohimè!

O mia regina,

solo in un chiostro al mondo ormai

dovrò celar il mio dolor!

Oh solo in un chiostro al mondo ormai

dovrò celar il mio dolor!<sup>60</sup>

(al termine dell'aria, buio sulla Beata - Orazio ha un altro pezzetto di copione, lo gira e lo rigira tra le mani inutilmente - non c'è scritto niente)

CB –

E adesso, Kate, mi dirai il perché di queste lacrime in cui t'ho trovata. O tu che ieri non mi conoscevi e che stamane trovi naturali i miei baci.<sup>61</sup>

KATE-

Oh, no, mai!<sup>62</sup>

CB-

Séguita, Ofelia, séguita!<sup>63</sup>

---

<sup>54</sup> SHAK., III. 1. 55-64 (Amleto).

<sup>55</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 303.

<sup>56</sup> E' come se fosse stata chiamata in causa. Infatti Ludovica Albertoni (1473-1533), beatificata da Clemente X, dedicò la propria vita ai poveri, ai mutilati, ai derelitti, dopo il Sacco di Roma. Riposa nella Chiesa di S. Francesco a Ripa a Roma. Il monumento fu realizzato da Bernini tra il 1671 e il 1674.

<sup>57</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 281.

<sup>58</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 282.

<sup>59</sup> In LAF., *Perseo e Andromeda*, 313, il Mostro parla in falsetto.

<sup>60</sup> G. Verdi, *Don Carlos*, a. III. quadro I (aria di Eboli).

<sup>61</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 302-303.

<sup>62</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 303.

Titolo || Il sogno del poeta di scena

Autore || Fernando Mastropasqua

Pubblicato || Fernando Mastropasqua, *Teatro provincia dell'uomo*, Livorno, Arti Grafiche Federico Frediani, 2004, pp.34-57

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 10 di 17

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

KATE-

(tema musicale non riconosciuto - elaborazione originale alla maniera verista?)

Ma sì, ecco: fu mentre mi vestivo; andavo ripetendo tra me e me il monologo della chiesa, e tutt'a un tratto il cuore mi s'è disciolto di nuovo in lacrime e mi son lasciata andar giù sul pavimento. Se tu sapessi che gran cuore ho io! Basta! Non ne posso più di questa esistenza cinica, vuota! Domani pianto tutto, me ne vado, tomo a Calais, mi faccio monaca, per dedicarmi ai poveri feriti della guerra dei Cent'anni!<sup>64</sup>

CB-

(alzandosi)

Ma tu credi davvero che davanti al pubblico d'una capitale, sotto le luci della ribalta, l'effetto sarebbe travolgente? Che la gente per via mi guarderebbe scioccata dal mio triste portamento? Che qualcuno magari s'ammazzerebbe davanti all'enigma della mia vita?<sup>65</sup> Sì, pianto tutto anch'io, ti leggerò tutto, andremo a vivere a Parigi!<sup>66</sup>

(si siede)

KATE-

(con il braccio alla fronte in posa teatrale, romantica)

No, Amleto, no, non fa per me; voglio ritirarmi, farmi monaca, dedicarmi ai poveri feriti dell'incresciosissima guerra dei cent'anni. E pregare per te!<sup>67</sup>

CB-

Mai Kate, mai!

[riprende la musica di prima]

Asciuga, te ne prego, quei begli occhi interessanti, termina di vestirti. T'amo, t'amo, e tu mi dirai grazie per questa immensità!<sup>68</sup> Cristo! non ero che uno scolareto! Mi mancava la prova della ribalta. Io non ho ancora dato nemmeno un quarto di quanto ho dentro. E lei, com'è sinceramente, chimericamente bella, lei: con quegli occhi che sanno tutto tutto e a volte niente niente. Il suo essere è temprato per far cose di cui si parlerà tra un millennio. Ci capiamo, noi due, faremo colpo. Come Ofelia, ha quell'aria formalista, ma che la mette in forma lei. Sì, voglio amarti tutta la vita!<sup>69</sup>

KATE-

Effettivamente. non sono poi tanto male. M'insegnerai a conoscermi a fondo. Io sono così idonea a essere plasmata!

Posso darti del tu?<sup>70</sup>

(espressione di sorpresa di CB)

ORAZIO-

(leggendo un altro frammento di testo)

Si racconta di più di un assassino che, sedendo a teatro ad ascoltare un dramma, preso e profondamente scosso dall'artificio scenico, subito, lì dov'era, rivelò il suo delitto? Io farò a questi attori recitare un qualcosa di simile alla morte di mio padre davanti a mio zio? Ne seguirò il contegno, lo toccherò sul vivo. Se appena ha un fremito saprò il da farsi? Il dramma è la trappola in cui sorprenderò la coscienza del re?<sup>71</sup> Ah!

(J.Offenbach. *La Perichole*)

CB-

[voce fuori campo]

Fra chincaglierie,  
ricordi in grumi, ahimè  
come s'è dimagrita!

---

<sup>63</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 303.

<sup>64</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 303.

<sup>65</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 303.

<sup>66</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 304.

<sup>67</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 304.

<sup>68</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 304.

<sup>69</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 305-306.

<sup>70</sup> LAF., *Lohengrin, figlio di Parsifal*, 335.

<sup>71</sup> SHAK., II.2.566-570/572-576/582-583 (*Amleto*).

Titolo || Il sogno del poeta di scena

Autore || Fernando Mastropasqua

Pubblicato || Fernando Mastropasqua, *Teatro provincia dell'uomo*, Livorno, Arti Grafiche Federico Frediani, 2004, pp.34-57

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 11 di 17

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

che ne sarà di me?<sup>72</sup>

#### IV

(trombe [P.I.Tchaikovsky, *Il Lago dei Cigni*, a.III, n.17, *Sortie des invités et valse*])

Si prepara, spostando le tombe, la scena per la pantomima - gli attori si dispongono con la supervisione del Re - Orazio legge un altro bigliettino ma non c'è scritto niente- il Re fischiotta<sup>73</sup> - gli attori si muovono girando su se stessi<sup>74</sup>- l'angelo che aveva duettato con il Re ha indossato una maschera aurea e interpreta la parte del Re nella pantomima, cioè l'assassino - leva la spada per uccidere il Re precedente che giace addormentato (il Re lo ha fatto addormentare di scatto con un gesto da ipnotizzatore) - Kate interpreta la parte della Regina – il Re interviene a correggere l'attore che lo impersona - CB guarda con divertito distacco)

RE-

Tz, tz, tz.

Lo avvelena, lo avvelena nel giardino, per usurparne il ducato. La vittima ha nome Gonzaga. La storia è consegnata agli archivi di Vienna scritta in bell'italiano.<sup>75</sup>

(canta in duetto con l'Angelo, interpretando anche la parte della Regina-Kate)

Vendetta!

Tuonarmi com'angeli d'ira

udirò del fratello le sante virtù.

ANGELO-

Com'angeli d'ira,

vendetta tuonarmi

udirò del fratello le sante virtù,

udirò le sue Virtù.

RE-

(canta in falsetto la parte della Lady)

Quell'animo delira,

quell'animo delira.

ANGELO-

Udrò, udrò le sante sue virtù.

RE-

(c.s.)

Chi mai lo direbbe l'invitto che fu.<sup>76</sup>

[riprendendo la declamazione]

Ora vedrete come l'assassino conquista la moglie dell'assassinato.<sup>77</sup>

[tema musicale non riconosciuto]

Spento l'amore, subito è dimenticato,

l'impeto della gioia e del dolore

---

<sup>72</sup> LAF., *Domeniche*, "Adoro, di tutto il mio secolo! Quest'ostia", 24-27, da "Fiori di buona volontà", (Frezza); cfr. anche *Leggenda*, da "Ultimi Versi", 36-37,39,62, (Guaraldo).

<sup>73</sup> Il tema musicale della scena è tratto da G.Verdi, *Macbeth*, atto II, (aria di Banquo: "Mille affannose Immagini / mi annunciano sventura / e il mio pensier ingombrano / di larve e di terror").

<sup>74</sup> E' un movimento tipico degli attori negli spettacoli di Carmelo Bene: *Amleto, da Shakespeare a Laforgue, Riccardo III*, ecc. E' probabile che il movimento "artificioso" (danzare piuttosto che camminare, girare come bamboline di un *carillon*) sia stato suggerito sempre da Laforgue: "Anzitutto rotiamo su noi, come un fachiro", *Compianto di Lord Pierrot*, I1, (Guaraldo).

<sup>75</sup> SHAK., III.2.246-249 (Amleto).

<sup>76</sup> G. Verdi, *Macbeth*, a. I., sc. XIII (duetto Macbeth - Lady). E' la scena che segue all'assassinio di Duncan.

<sup>77</sup> SHAK., III.2.249 (Amleto).

Titolo || Il sogno del poeta di scena

Autore || Fernando Mastropasqua

Pubblicato || Fernando Mastropasqua, *Teatro provincia dell'uomo*, Livorno, Arti Grafiche Federico Frediani, 2004, pp.34-57

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 12 di 17

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

i suoi propositi stessi distrugge da sé,  
dove più esulta la gioia, più è grave il dolore,  
mutiamo gioia e duolo per lieve cagione,  
il mondo non è eterno e non è cosa strana  
che muti col mutar di fortuna l'amore.  
E' problema rimasto mal sempre insoluto:  
se guidi amor fortuna o fortuna amore.  
Ma per tornare là donde siamo partiti,  
destino e volontà battono vie divergenti,  
così che i nostri piani van sempre disertati,  
perché nostro è l'intento, ma l'esito no!<sup>78</sup>

[P.I.Tchaikovsky, *Il Lago dei Cigni*, a.III. n.19, *Pas de six*, coda (*presentazione delle principesse a Siegfried*)]

(Orazio raccoglie un pezzetto di copione da terra - non c'è scritto nulla e lo butta via con irritazione)

[Mendelsshon, *Sogno di una notte di mezza estate*, Marcia Nuziale]

CB-

Questo dramma per me non è nulla. L'ho concepito e vi ho lavorato fra repellenti preoccupazioni domestiche.<sup>79</sup>  
(indossa una corazza - Kate si spoglia- CB si siede)

Ti ricordi. Una volta eri solo,  
ti svegliavi, prendevi il caffè  
nella stanza disfatta  
senza fare toelette.

Ti rovesciavi nella tua poltrona  
soffocato di noia.

Sognavi guardando il letto  
una che m'adorasse.

L'uno per l'altro insieme.

Lei sola al mondo  
s'alzerebbe sbiancata,  
si darebbe d'attorno.

Mi occuperei della sua toelette,  
l'asciugherei,

pettinerei senza farle male,

le allaccerei il corsetto,

la vestirei di chiaro,

da gita in barca.

(si alza, gira su se stesso e si sdraia su un'altra tomba, mentre Kate viene sollevata da due angeli sopra di lui)

[tema musicale non riconosciuto]

E sognerei sì che  
una volta laggiù  
invece di goderne,  
sognerei finalmente d'esser solo.

Solo! Prendere un treno,  
(torna nella posizione precedente)  
visitare gli amici, i caffè.

osservare i passanti...

Perso... Perso...<sup>80</sup>

---

<sup>78</sup> SHAK., III.2.181-192/199-202 (Attore-Re).

<sup>79</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 303-304.

<sup>80</sup> Fonte non riconosciuta. Ricorda la situazione generale in *Pierrot fumista*: "La mattina, destandosi, egli la baciava con un 'buongiorno' e subito s'alzava e le portava il caffè e l'aiutava a vestirsi e posava bacetti là dove lei voleva gli spilli. [...] E la ricopri di baci e organizzò una scampagnata per quel giorno - ma lei non ci volle andare, adducendo a pretesto un'emicrania. [...]"

Titolo || Il sogno del poeta di scena

Autore || Fernando Mastropasqua

Pubblicato || Fernando Mastropasqua, *Teatro provincia dell'uomo*, Livorno, Arti Grafiche Federico Frediani, 2004, pp.34-57

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 13 di 17

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

[P.I.Tchaikovsky, *Il Lago dei Cigni*, Introduzione (rielaborazione)]

Un cuore e basta, e degli sguardi

senza le smanie della conquista.

Sono così estenuato d'arte!

Questo ripetermi, che mal di testa!<sup>81</sup>

KATE-

Non ne posso più di questa esistenza claustrale... Tu non mi trovi incartapecorita?<sup>82</sup> Ma ti amo senz'altra preoccupazione che non sia quella di piacerti, affinché tu mi adotti.

Avrò anch'io i miei dolori, non è vero?<sup>83</sup>

CB-

Non devi piangere così, non piangere! Fammi un sorriso, cantami qualche cosa.<sup>84</sup>

KATE-

(canta su versi di Laforgue)

Te ne vai e ci lasci.

Tu ci lasci e te ne vai;

Fossi morta alla messa!

Mesi, mesi di ricami!

Te ne vai e ci lasci.

Tu ci lasci e te ne vai;

Fossi morta alla messa!

Tu ci lasci e te ne vai.<sup>85</sup>

(riprendendo a recitare)

E poi si muore...<sup>86</sup>

CB-

[musica: ripetizione del tema che accompagna: "Un cuore e basta"]

No, morire, morire! Io non voglio morire! Voglio vedere tutta la terra. Voglio la verità sulle fanciulle.<sup>87</sup>

KATE-

Amami a fuoco lento, sì! Inventariami!<sup>88</sup>

(si veste, aiutata dagli angeli, da angelo d'oro)

[R.Wagner, *Lohengrin*, atto I, Preludio]

[J.Offenbach, *Orphée aux Enfers*, *Ouverture del Galop Infernale*]

Sono ancora vergine! Che diranno le mie amiche?! Quanto saranno gelose! Sono sposate a dei filistei; per loro quella certa cosa è capitata pesantemente, brutalmente, subito dopo il ballo, senza che vi fossero preparate; prima di potersi raccapezzare, sono state giustiziate, si sono beccate quella certa cosa come l'ultima mazzata d'una giornata sfiancante. E io, invece, eccomi qua fresca fresca: arroventata dagli amplessi della notte, con davanti a me tutta una giornata per far galoppare l'immaginazione

---

Fece le valigie e partì per il Cairo, stringendole la mano, baciandola tutto in lagrime: 'T'amavo per davvero; saresti stata la più felice fra le donne, ma non m'hanno capito. E ora eccoti qua, vedova e non più maritabile'. E se ne andò via leggero leggero e sogghignante, ballando nel suo compartimento a ogni stazione.", LAF, *Pierrot fumista*, pp.273,274,275, e nel *Compianto di Lord Pierrot*, 151 (Guaraldo): "Andrò a passar la notte / chiuso nel primo treno".

<sup>81</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 287.

<sup>82</sup> LAF., *Lohengrin...*, cit., 339.

<sup>83</sup> LAF., *Lohengrin...*, cit., 342.

<sup>84</sup> LAF., *Lohengrin...*, cit., 342.

<sup>85</sup> LAF., *Lohengrin...*, cit., 342. Anche in *Compianto dei pianoforti che si odono nei quartieri alti*, 9-12, 59-60, (Guaraldo). L'aria è rielaborazione del "Valse", n.2, atto I del *Lago dei Cigni* di Tchaikovsky.

<sup>86</sup> LAF., *Lohengrin...*, cit., 343.

<sup>87</sup> LAF., *Lohengrin...*, cit., 343.

<sup>88</sup> LAF., *Lohengrin...*, cit., 343.

Titolo || Il sogno del poeta di scena

Autore || Fernando Mastropasqua

Pubblicato || Fernando Mastropasqua, *Teatro provincia dell'uomo*, Livorno, Arti Grafiche Federico Frediani, 2004, pp.34-57

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 14 di 17

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

e aguzzare i nervi nell'attesa. È proprio vero, gli artisti restano artisti in tutto. Ah, l'arte!, come dice il mio buon principe. Sono felice! Quanto saranno gelose le mie amiche!<sup>89</sup>

RE-

(tra angeli musicisti)

E allora, che rimane? Il pentimento... Provare quanto può il pentimento.<sup>90</sup>

(un angelo gli suggerisce)

No! Non è sogno che l'anima invade...

Son due giganti che mostran l'etra...

fiamme son gli occhi, fiamme le spade...

le orribil punte giungono al cor.

Spiriti fermate, qui l'uom s'arretra.

Dinanzi ai numi,

dinanzi ai numi prostrasi il re.<sup>91</sup>

(declama)

Ma che può mai il pentimento quando uno non riesce a pentirsi?<sup>92</sup>

## VI

(La Beata dentro una grande cornice vuota - accanto in piedi CB<sup>93</sup>)

[G.Verdi, *Il Trovatore*, parte III, scena IV, aria di Azucena: "Giorni poveri vivea..."]

CB-

J'suis jaune et triste, hélas!

Elle est ros', gale et belle!

J'entendes mon coeur qui bat,

C'est maman qui m'appelle!

Non, tout l'monde est méchant.

Hors le coeur des couchants,

Tir-lan-laïre!

Et ma mère,

Et j'veux aller là-bas

Fair'dodo z'avec elle...

Mon coeur bat, bat, bat,

Dis, maman, tu m'appelles?<sup>94</sup>

BEATA-

Vous chantez comme un bengali.

Un bengali bien égoïste,

Qui ne veut plus qu'être un artiste

Et tenir le reste en oubli.

Triste, triste, triste, triste.<sup>95</sup>

<sup>89</sup> LAF., *Pierrot fumista*, scena IV (Colombinetta), 273.

<sup>90</sup> SHAK., III.3.64-65.

<sup>91</sup> G.Verdi, *Attila*, a.I. sc.VI (aria di Attila).

<sup>92</sup> SHAK., III.3.66.

<sup>93</sup> Corrisponde alla scena tra Amleto e la Regina nell'*Amleto* di Shakespeare, III,4.

<sup>94</sup> LAF., *La chanson du petit hypertrophique (La canzone del piccolo ipertrofico)*, 29-40: "Ahimè, io sono triste e giallo, / Lei è rosa, allegra e bella! / Sento il mio cuore che batte, / E' mamma che mi chiamai / Ma no, tutti sono malvagi, / Fuorché il cuore dei tramonti. / Trallallà! / E mamma, / E voglio andarmene laggiù / A far la nanna con lei... / Il mio cuore, batte, batte, batte, / Di, mamma, mi chiami?".

<sup>95</sup> LAF., *N'allez pas devant ces vers-ci*, 9-13, (Cigada): "Cantate come un bengalino, / Un bengalino molto egoista, / Che non vuole che essere artista / E trascurare tutto il resto. / Triste, triste, triste, triste". (Il bengalino è un piccolo uccello dal becco rosso e dai molti colori. Deve il nome all'ornitologo Brisson che lo credeva originario del Bengala); da un sonetto di Laforgue in una lettera

Titolo || Il sogno del poeta di scena

Autore || Fernando Mastropasqua

Pubblicato || Fernando Mastropasqua, *Teatro provincia dell'uomo*, Livorno, Arti Grafiche Federico Frediani, 2004, pp.34-57

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 15 di 17

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

CB –

(in posa da S. Michele Arcangelo con la spada brandita oltre la testa)

T'occupe pas, sois Ton Regard,

et sois l'âme qui s'exécute,

tu fournis la matière brute

Je me charge de l'oeuvre d'art.<sup>96</sup>

(la Beata reclina indietro il capo, "instatuandosi" nuovamente)

## VII

(Il Re consegna delle cambiali a CB come finanziamento dello spettacolo)

RE-

Padre ti sono ancora.

Lo credi a questo pianto?

Il volto mio soltanto

fingea per te rigor!<sup>97</sup>

ORAZIO-

(leggendo un altro frammento di testo)

Ora che il momento è giusto, ora che sta pregando, ora lo faccio? Così va in cielo e io son vendicato? Ma un momento, un momento... una canaglia m'assassina il padre e da quell'unico figlio che sono quella stessa canaglia mando in cielo? Questo è render servizio e non vendetta?<sup>98</sup>

(intanto CB pretende altre cambiali dal Re)

(CB da sotto la scarpa strappa un pezzetto minutissimo del copione, che dà a Orazio - questi se lo mette in bocca e, masticandolo, piange disperatamente)

CB-

[I.Stravinsky, *Le baiser de la fée*, IV, coda]

Dovrei soltanto agire, firmare, uccidere, ammazzarlo! Fargli vomitare la vita! Mi son fatto la mano con Polonia: mi stava spiando da dietro l'arazzo della "Strage degli innocenti"! Tutti, tutti, tutti contro di me! E domani magari sarà Laerte, e dopodomani Fortebraccio, quel dirimpettaio! Bisogna uccidere o evadere da qui! Oh! Evadere, evadere, evadere! Libertà, libertà, libertà, amare, vivere, sognare. Esser celebri lontano da qui! Cara *aurea mediocritas*!<sup>99</sup> Ma l'arte è tanto grande, e la vita è così breve!<sup>100</sup>

(Kate angelo viene chiusa nella bara)

(abbaiando)

Words!

Parole, parole, parole!<sup>101</sup>

VOCE-

(fuori campo)

Cialtrone, il re defunto era un puttaniere.<sup>102</sup>

---

del luglio 1882 alla poetessa Sandâ Mahâli (Madame Mûltzer); la lettera e *l'adresse* si trovano in J. Laforgue, *Exil. Poësie. Spleen*, Paris, "La Connaissance", 1921 ("*Les Textes*", n.2: raccolta di lettere e frammenti inediti di Laforgue), (Cigada, *Appendice IV*, pp.287 e 300); v. anche E. Baiardo – R. Trovato, *Un classico del rifacimento. L'Amleto di Carmelo Bene*, Genova, Erga, 1996, p.146, nota 60.

<sup>96</sup> LAF., *Locutions des Pierrots (Allocuzioni dei Pierrot)*, str. V, 1-4, da "Imitazione di Nostra Signora Luna secondo Jules Laforgue" (Frezza): "Non ci pensare, sii il Tuo Sguardo, / e sii l'anima che si realizza; / bada a fornire la materia grezza, / m'incarico io dell'opera d'arte".

<sup>97</sup> G.Verdi, *I Due Foscari*, atto II, sc. III (aria del Doge).

<sup>98</sup> SHAK., III .3. 73-79 (Amleto).

<sup>99</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 288.

<sup>100</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 298, 299. Cfr. C. Baudelaire *La Scarogna (Le Guignon, da I fiori del male, I 1)*, v.4.

<sup>101</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 294.

Titolo | Il sogno del poeta di scena

Autore | Fernando Mastropasqua

Pubblicato | Fernando Mastropasqua, *Teatro provincia dell'uomo*, Livorno, Arti Grafiche Federico Frediani, 2004, pp.34-57

Diritti | © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine | pag 16 di 17

Archivio |

Lingua | ITA

DOI |

CB-

Ma questo Amleto è figlio di sua madre?<sup>103</sup>

(Kate-Cibele senza la corona turrata(?) sviene)

Lili, aspettami qui un minuto. È per la tomba di mio padre che è stato assassinato, sai? Pover'uomo! Poi ti racconto... un attimo: il tempo di cogliere un fiore... chissà un domani potrà servirci magari da segnalibro, quando rileggeremo il mio dramma saremo costretti a interromperlo per baciarci.<sup>104</sup>

[G. Donizetti, *Anna Bolena*, I,2, aria di Anna: "Io sentii sulla mia mano / la sua lagrima corrente... /della fiamma più cocente/si diffonde sul mio cor..."]

*Alas! poor Yorick!* Era un ragazzo d'un umorismo infinito - mio fratello, stessa madre per nove mesi - fu qualcuno, si prendeva per qualcuno, aveva un ego minuzioso e scaltro. E ora, niente, niente! Niente! Nemmeno il suo sonnambulismo... Aveva una lingua che biascicava: *Good night, lady, good night, sweet lady, good night... good night... good night...* cantava (protende la mano in avanti), prevedeva... (porta la mano indietro, come lanciando qualcosa oltre le spalle), ricordava... Ha parlato, è arrossito, ha sbadigliato! Orrido, orrido, orrido! Mi restano forse ancora vent'anni, trent'anni da campare, poi verrà il mio turno, com'è venuto per gli altri... O tutto! Oh, che sventura, non esserci più! Sì, voglio andarmene via domani, informarmi da tutto il mondo dei più adamantini procedimenti d'imbalsamazione! Ah, tutto è bene quello che non finisce mai!<sup>105</sup> Come m'annoio, superiormente! E allora, che aspetto qui, la morte? Ma io morire?!... Ma via andiamo... D'accordo, sì, si muore. Ma non essere più... Non esserci più!... Parole, parole, parole! Ma che cosa mi ci vuole, se tutto mi fa freddo... Basta! Quando ho fame, ho fame, quando ho sete, ho sete, quando ho voglia, ho voglia!<sup>106</sup> E allora, se l'idea della morte m'è così lontana, vuol dire che la vita mi ha in balia, vuol dire che la vita mi reclama, e allora: vita mia, a noi due!<sup>107</sup> Fratello mio Yorick, il vostro cranio me lo porto a casa: gli farò un bel posto sull'*étagère* dei miei ex-voto, tra un guanto d'Ofelia e il mio primo dente. Ah, come lavorerò bene quest'inverno con tutti questi fatti. Ho l'infinito in cartellone!<sup>108</sup>

ORAZIO-

(sotto l'Angelo con la spada - stracciando l'ultimo pezzetto di copione, sillabando strozzate parole e strappandosi le dita - è la sconfitta di Orazio che non ha potuto raccontare la storia di *Amleto*, secondo Shakespeare)

Orazio, sono morto, morto. Vivi, vivi. Non foss'altro che per raccontare la mia storia.<sup>109</sup>

(Ofelia morta (statua), alla maniera del quadro di Millais, *Ofelia* (1852) [il tema musicale ricorda la sinfonia de *I Masnadieri* di G. Verdi, assolo di violoncello])

CB-

(sotto l'Angelo con la lancia)

Eppure non era poi tanto pesante! Eh, beh, sì, eh... deve essere gonfia d'acqua come un otre... Sporaccioncella, ripescata alla fogna! Non poteva finire che così, dopo aver frugato senza metodo alcuno nella mia biblioteca!... Povera, povera ragazza! Così magra e così eroica! Così inviolata e così modesta! Pazienza! È lo sfacelo, lo sfacelo. Domani quel cafone di Fortebraccio ne avrebbe fatto la sua amante e lei ne sarebbe morta di vergogna, ne sarebbe morta. La conosco bene, l'ho ammaestrata io! Ne sarebbe morta, lasciandosi alle spalle una assai brutta nomea di belle Héléne... mentre invece, così grazie a me... Povera Ofelia! Povera Lili... ma l'arte è tanto grande e la vita è così breve!... E allora il male che non potevo fare a meno di farle la fece diventare così magra, ma così magra, che l'anello di fidanzamento, da me una volta infilato al dito, le cadeva giù ogni momento... Prova celeste! Aveva l'aria troppo deperibile... Avrei dovuto spaccarle gli occhi e lavarmici dentro le mani... E devo badare a me stesso!... Che peccato se fosse invecchiata! Amante del Fortebraccio, perdipiù!... Ofelia, Ofelia! Perché non eri nata mia compagna? Perché non mi sei stata sconosciuta quel tanto che bastasse? L'ho aiutata a sfiorire, il Fato ha compiuto il resto.<sup>110</sup> Eh, aveva un busto angelico... eh, aveva un... aveva un busto angelico, aveva un busto angelico... Ma che ci posso fare oramai? Dieci anni, dieci anni della mia vita se resuscita! Dieci anni! Eh, Dio non parla? Eh...

---

<sup>102</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 294.

<sup>103</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 294.

<sup>104</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 307-308.

<sup>105</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 296.

<sup>106</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 297. Affermare la vita significa affermare gli istinti animaleschi, femminilizzarsi; cfr. Baudelaire: "La donna è il contrario del Dandy. Dunque deve fare orrore. La donna ha fame e vuole mangiare. Sete, e vuole bere. E' in calore e vuole essere fottuta. Bel merito! La donna è naturale, vale a dire abominevole. Così essa è sempre volgare, cioè il contrario del Dandy", da *Il mio cuore messo a nudo*, 5, in *Opere*, a cura di G.Raboni e G.Montesano, Milano, Mondadori, 1996, p. 1416 (III).

<sup>107</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 297-298.

<sup>108</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 300.

<sup>109</sup> SHAK., V.2.329-330,339 (*Amleto*).

<sup>110</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 298-300.



Titolo || Il sogno del poeta di scena

Autore || Fernando Mastropasqua

Pubblicato || Fernando Mastropasqua, *Teatro provincia dell'uomo*, Livorno, Arti Grafiche Federico Frediani, 2004, pp.34-57

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 17 di 17

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Aggiudicato! Qui due sono le cose, o Dio non esiste oppure sono io che non ho dieci anni da vivere: la prima ipotesi mi sembra la più vitale, non c'è che dire...<sup>111</sup> Lili, Lili, perdonami! Non piangere così!<sup>112</sup> (Kate, angelo pensoso)

O quest'ora fugace...

Ah! ritrovare il modo

di restar così in vena per l'autunno che viene!...<sup>113</sup>

Perché non son caduto ai tuoi ginocchi!

Perché non sei svenuta ai miei piedi!

Sarei stato il modello degli sposi!

Come il frou-frou della tua veste è il modello dei frou-frou.<sup>114</sup>

(muore)

[J.Haydn, *Missa in tempore belli*, Agnus Dei]

(Kate angelo bianco si muove in cerchio fino a riprendere la posa da angelo pensoso - totale - dissolvenza)

---

<sup>111</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 300.

<sup>112</sup> LAF., *Amleto...*, cit., 300.

<sup>113</sup> LAF., *Assolo di luna*, 91-93.

<sup>114</sup> LAF., *Assolo di luna*, 104-107 (ultima strofe).